



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



Roma, 30 luglio 2010

SUL LITORALE DEL LAZIO PIOVONO “PRIME” PIETRE: SONO QUELLE DI INUTILI E DEVASTANTI MEGA-PORTI

SOS COSTE: MESSE SOTTO ASSEDIO DA UNA MIRIADE DI NUOVI APPRODI, CHE AUMENTANO IL RISCHIO EROSIONE

SVENTOLA BANDIERA NERA SUL “PORTO DELLA CONCORDIA” DI FIUMICINO

Legambiente: *"Secondo l'Ucina in Italia non servono nuovi posti barca"*

Da una migliore capacità di gestione e dalla ristrutturazione dei bacini esistenti **39.000 nuovi posti barca senza altro cemento**

Goletta Verde di Legambiente inaugura la sua tappa laziale assegnando la Bandiera Nera dei 'nemici' del mare al progetto di realizzazione del "Porto della Concordia" a Fiumicino (Roma) e ai suoi sostenitori bipartisan, un devastante gigante di cemento nel pieno della foce del Tevere.

Per il secondo anno consecutivo, Legambiente assegna il poco ambito riconoscimento dei nuovi pirati del mare al più grande porto del Lazio, nonché d'Europa. Come se non bastasse il nuovo gigante **dovrebbe essere realizzato in luogo estremamente fragile, che il piano d'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Tevere classifica a rischio idrogeologico "molto elevato" e per il quale aveva previsto la demolizione delle strutture abusive esistenti e la creazione di un parco.** Una colata di cemento di 129.700 metri cubi -per le attrezzature connesse al porto- consumando 104,29 ettari di demanio, per 1.445 posti barca, di cui 700 per quelle superiori ai 18 metri.

Al "Porto della Concordia" non mancherebbe proprio nulla: c'è la "Torre delle suites" con due livelli con destinazione bar/commerciale e una parte in elevazione con dieci livelli di suites, la "Torre Direzionale" con un grande bar/ristorante a doppia altezza e ai piani superiori 10 livelli di uffici di varie dimensioni, il Centro Congressi con 3 sale polivalenti da centinaia di posti trasformabile in parte in sala cinematografica, un Grand Hotel a 5 stelle con 180 camere, bar, ristorante, piscina, garage interrato, il tutto connesso con un ampio Fitness Center. E ancora: ristorante a pagoda, la darsena della salute con Club house, numerose foresterie con destinazione a residence, il supermercato, box servizi, lavanderie e svariati bar. C'è persino la Chiesa di San Michele con annessa casa parrocchiale.

Ma l'assalto dei porti non si ferma a Fiumicino, perché sui 360 km di costa del Lazio, secondo le Linee guida del Piano della Mobilità della Regione Lazio (approvato per ora solo con delibera di Giunta il 23 febbraio 2006) dovrebbero essere realizzati **oltre 10.000 nuovi posti barca, che porterebbe complessivamente il totale a ben 17.460 (con un aumento del 135%)**. A questi si aggiungono gli "approdi turistici" con una previsione di altri 1.700 posti da ampliamenti e 3.970 nuovi. Emblematici i casi di **Anzio (Rm)** e **Formia (Lt)**. Ad Anzio la posa della prima pietra viene annunciata per settembre e il progetto prevede un nuovo bacino in aggiunta a quello esistente con l'occupazione di altri 134.000 metri quadrati di specchio acqueo per realizzare 394 posti barca. A Formia, invece, sono stati avviati i sondaggi in mare per la realizzazione del **Nuovo Porto Turistico "Marina di Cicerone"** da 628 posti barca, con una estensione totale dell'opera di 38.000 metri quadrati.

“Opere faraoniche e inutili che, oltre ad aggravare il rischio idrogeologico, aumentano l'effetto erosivo già fortemente presente sulle coste del Lazio -commenta Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio- così i cittadini si trovano a dover pagare due volte: la prima con la perdita di prezioso patrimonio pubblico ad uso di speculazioni private, la seconda con i notevoli fondi necessari per il ripascimento delle spiagge erose anche grazie agli effetti della cementificazione. Sulla vicenda porti vi è poi un preoccupante deficit di trasparenza: assistiamo infatti ad operazioni con iter procedurali che potremmo definire quantomeno 'creativi', annunci a cose fatte e accordi incredibili”.

Non solo dissesto idrogeologico, ma anche erosione costiera, un fenomeno che risente moltissimo del fattore antropico, in modo particolare di fattori causati dalla drastica diminuzione del trasporto solido fluviale. Secondo gli ultimi dati forniti dall'**Osservatorio dei Litorali Laziali**, nel 2008 il fenomeno dell'erosione interessa un quarto delle coste laziali e complessivamente sono circa 76 i km di costa laziale colpiti dal fenomeno su 361 totali. I Comuni più colpiti sono quelli di Montalto di Castro e Tarquinia per quanto riguarda il viterbese, con circa il 50% delle coste in erosione, quelli di Sabaudia, Fondi e Sperlonga con una percentuale che si attesta fra il 47% e il 50% per il litorale pontino e Fiumicino, Fregene e Ladispoli per quanto concerne il litorale romano con una percentuale che raggiunge addirittura il 67%. Secondo alcuni dati raccolti, nel Lazio diversi sono stati gli interventi di dragaggio e ripascimento che hanno interessato il litorale negli ultimi anni, con un volumetria movimentata di 4 milioni e 602 mila metri cubi e una stima di spesa effettuata di oltre 44 milioni di euro.

“L'assalto dei porti turistici è diventato un vero e proprio escamotage per urbanizzare la costa, derogando e aggirando i piani urbanistici -conclude Gianluca Della Campa, portavoce Goletta Verde e responsabile iniziative associative Legambiente- un business milionario che ruota intorno alla costruzione di una miriade di posti barca spesso inutili e con relativo corollario di strade, bar, negozi, parcheggi e centri commerciali, con il serio rischio di innescare anche gravi fenomeni di erosione costiera e scomparsa di spiagge. Progetti per cui le amministrazioni locali fanno a gara nell'intento di accaparrarsi risorse pubbliche, che in questo caso arrivano a pioggia, ma che non rappresentano certo un modello di sviluppo lungimirante del territorio. La strada dello sviluppo sostenibile passa per la conservazione e la valorizzazione del territorio e per un turismo di qualità, inteso come una risorsa intelligente”.

A fronte di questa miriade di progetti, è la stessa Ucina, l'organizzazione degli imprenditori della nautica, a sostenere nel suo Piano per la portualità del Mezzogiorno che nel Lazio non esiste un problema legato al deficit di posti barca. Semmai i problemi esistono nella loro gestione e organizzazione. A tal proposito uno **studio Ucina** elaborato nel 2008 stima che, **senza aggiungere un metro cubo di cemento in più sulle coste italiane**, ma semplicemente riorganizzando, ristrutturando e adeguando i bacini già oggi esistenti lungo la Penisola, **si potrebbero realizzare 39 mila nuovi posti barca.** Di cui 13.500 da realizzare subito, ossia entro sei mesi.